

Il Commento

Se vince il codice materno

ALBERTO LEISS

Secondo un'indagine demoscopica con ambizioni «qualitative» di cui ieri hanno riferito alcune agenzie di stampa, la Lega sarebbe considerata dai suoi elettori un movimento «maschio» e «adolescente». In termini di codici affettivi ciò significherebbe che i leghisti si fanno portatori nello scenario politico italiano di un «codice decisionale maschile» capace di contrastare quell'«assistenzialismo» e quella «furbia italiana» che possono essere rispettivamente ascrivibili al «codice materno» e al «codice del bambino». L'età adolescenziale rappresenta poi quella «contrapposizione emotiva e aprioristica che è tipica di tutti i movimenti di rivolta». C'è sempre qualcosa di simpaticamente surreale in tutto ciò che riguarda il movimento di Bossi: se così non fosse ci si potrebbe chiedere a quali esiti estremi potrebbe condurre il prevalere di questo «codice decisionale maschile», per di più adolescenziale. Nel mondo globale del dopo-89, anche nel cuore dell'Occidente europeo, il confine che separa la politica dalla violenza si è fatto paurosamente sottile. Ce lo ricordano ogni giorno i drammi balcanici, i legami con l'Algeria, le bombe dell'Ira - vere e annunciate - che stanno condizionando la campagna elettorale inglese. Proprio il conflitto irlandese sta diventando nell'immaginario europeo quella situazione-limite, quell'estremo da non rimuovere, che parla un po' a tutti. Un bel film uscito in questi giorni - «Una scelta d'amore» - mette in scena due madri che hanno atteggiamenti molto diversi rispetto ai figli impegnati nella lotta politico-militare dell'Ira, e decisi a lasciarsi morire nello storico sciopero della fame guidato in carcere da Bobby Sands. Annie aderisce alla scelta ideologica del figlio fino al punto di rinunciare al diritto di far interrompere il suo sciopero. Kathleen non condivide la violenza. Partecipa con passione alla battaglia politica in favore dei detenuti dell'Ira, esponendosi con coraggio, ma quando si trova di fronte alla prospettiva del sacrificio del figlio, sceglie per la sua vita. Un comportamento «borghese», censurabile di fronte alla coerenza rivoluzionaria dell'altra madre? Il film comunica efficacemente, nelle ultime sequenze, l'estraneità di Kathleen per le violenze maschili opposte che si addensano nel conflitto politico tra l'Ira e il governo inglese. Se questo è il «codice materno», penso che la politica di questo fine secolo e fine millennio potrebbe solo avvantaggiarsi da un suo riconoscimento simbolico. Quanto a Bossi e al suo movimento «separatista», speriamo che resti un adolescente un po' fanfarone, e in fondo ancora italicamente affezionato alla mamma.

2/DONNE NEL MEZZOGIORNO - Marilena Samperi, prima cittadina di Caltagirone

«Quando le cose vanno male arriviamo noi sindache»

«La politica significa unire ragione e sensibilità. Dopo Tangentopoli, abbiamo aiutato a ricomporre la frattura tra istituzioni e cittadini». Quali problemi se si amministra anche una famiglia.

DALL'INVIATO

CALTAGIRONE. Marilena Samperi, occhi d'inchiostro blu, capelli neri e loden blu notte sulle spalle, fuma una sigaretta dietro l'altra nell'enorme stanza di primo cittadino a Caltagirone. È toccata a lei, dopo mezzo secolo di incontrastato dominio De nella città di don Sturzo e Mario Selba, tentare di portar fuori il Comune dalle tempeste di una crisi lacerante. È toccata a lei, e Marilena Samperi, prima insegnante poi avvocatessa e ora soltanto sindaca, marito medico, tre figli di 26, 21 e 16 anni, dice di sapere anche perché.

«Ho una teoria: credo che in tutti, anche nei più accesi antifemministi, c'è la consapevolezza della forza delle donne. Se le cose si mettono male e diventa difficile, ci chiamano. Abbiamo accumulato grandi energie di sopportazione, siamo state abituate dalla vita e dalla storia a sbrogliare matasse ingarbugliate, a fare sacrifici. Lo sanno tutti che è così - dice con naturalezza, e una straordinaria capacità di andare al punto senza girargli intorno - e, secondo me, è anche giusto che accada». La prova del nove del teorema-Samperi? «Ci sono state altre due donne sindaco nella storia di Caltagirone. De, ovviamente. Elette in situazioni disperate. Tra un commissario e l'altro. In momenti di spaccature e frantumazioni. Le lasciavano sindaco fin quando tornava la calma».

Quella di Marilena, che viene dal mare generoso del volontariato, è un'altra storia. Lei è stata eletta dalla gente, preferita a uno degli uomini più potenti del vecchio potere. Una vittoria a cui non fece riscontro uno spostamento politico tra i partiti (in consiglio comunale solo 4 consiglieri su 30 la sostengono).

«Sì, ci chiamano - insiste - quando c'è bisogno. In Sicilia la crisi era più grave che nel resto d'Italia e quindi da noi le sindache sono 22. Poche ma mai erano state così tante. Ci hanno mollato la patata bollente, le difficoltà. Ma penso che ce la faremo». Possiedono una marcia in più i paesi che hanno per sindaco una donna?

La Samperi mette le mani avanti: «I vantaggi un comune li ha se viene amministrato bene. Questo è il punto centrale. Però vivere la politica non solo come ragione ma anche come sensibilità è importante, e questo lo fanno meglio le donne». E ancora: «Nel momento in cui Tangentopoli aveva scavato l'abisso tra cittadini e istituzioni, la sensibilità ha aiutato la ricomposizione della frattura. In questo senso, le sindache sono state un vantaggio».

Davanti a Marilena Samperi un disoccupato disperato, alcune settimane fa, ha portato in fondo la sua protesta estrema: s'è appiccato il fuoco, dopo qualche giorno, è morto. «La disoccupazione è una realtà esplosiva. Oltre a essere sindaco, sei l'emblema dello Stato ma non hai i mezzi per dare risposte alle aspettative che i cittadini hanno nei tuoi confronti. E'»

In una società dove le emozioni hanno più sempre scarsa rilevanza, è di grande utilità avere a disposizione un metodo come l'Integrazione Neuro-emozionale (Nei). Purtroppo non abbiamo ancora imparato a dirigere la nostra vita non è la razionalità ma l'emisfero emozionale che io chiamo incoscio: noi possiamo pensare che il cioccolato ci fa male, ma nonostante le nostre conoscenze razionali, continuiamo a mangiarlo perché ci piace e possiamo cambiare il nostro comportamento solo se quando lasciamo spazio alle emozioni e ci liberiamo dalle scuse razionali e affrontiamo le nostre paure. Di cosa abbiamo paura se non fumiamo? E se non mangiamo? Necessariamente, dobbiamo scherarci dalle nostre emozioni con dei palliativi, perché non siamo stati abituati a fare diversamente. Con le tecniche Nei abbiamo la possibilità di renderci conto della nostra intelligenza emozionale e di come funzioniamo a livello inconscio. Sono reduce da una settimana di seminario Nei e ogni giorno abbiamo lavorato su un chakra (i centri di energia presenti nel nostro corpo) diverso, sette giorni per i sette chakra, con una integrazione delle emozioni legate a ogni

un'impotenza dolorosa che provoca sofferenza.

A Caltagirone, come in tanta parte della Sicilia, c'è una fetta di famiglie con problemi di sopravvivenza. La sindaca oltre ai suoi compiti classici, eroga servizi, dev'essere promotrice di sviluppo. Abbiamo fatto passi avanti. Siamo stati selezionati per un patto territoriale pilota europeo, questo grazie alle cose che avevamo già fatto. Lavoriamo molto sullo sviluppo. Ma i bisogni sono grandissimi. Tempo fa il presidente Scalfaro, attraverso la prefettura, segnalò il caso drammatico di una donna malata e veramente poverissima. Io fui costretta a rispondergli: Presidente, come faccio? sono tante...».

E tutto il resto? E la famiglia? Per un attimo il sorriso di Marilena si spezza. Poi si sfoga tutto d'un fiato: «L'unico vero problema che ho incontrato è stato lì. La donna è il punto di riferimento: non è tollerato che venga meno in casa. Se papà è sindaco è un fiore d'orgoglio ma la mamma... Inutile le battaglie di principio. Bisogna fare cose, gesti. Io credo che si debbano compiere scelte equilibrate tenendo conto del modo in cui è organizzata la società. Nessun ragionamento può togliere ai miei figli la convinzione di aver subito una sottrazione. Si confrontano con gli altri ragazzi le cui madri non fanno il sindaco e pensano: sarebbe meglio. Ma credo che sia giusto continuare a fare quello in cui si crede. Mi ripeto sempre che un giorno i miei figli capiranno che ho fatto bene. Onestamente, oggi non posso dire che lo capiscano fino in fondo. Cerco di ovviare con l'eliminazione radicale di qualsiasi perdita di tempo. Neanche il paracchiere. Voglio capiscano che non hanno mai subito scarsa attenzione per questioni frivole».

Ma donne e uomini non hanno diritto anche alla frivolezza, al tempo libero, al piacere di una vacanza? «Per carità. A me fare il sindaco piace da impazzire. La mia esperienza è intensa, gratificante, mi sento interamente retribuita. La retorica sul sindaco o la sindaca che si sacrificano mi fa ridere. Se andassi in vacanza, lontano dai problemi del comune, dopo due giorni morirei di noia».

Squilla il telefono. Chiara, una delle figlie della sindaca, ricorda a sua madre di non fare tardi - almeno oggi - per il pranzo. E' già tutto pronto. «Mi ha intimato di non dimenticarmi che ha invitato mia madre e le mie sorelle a pranzo perché dice che non le vedevamo da mesi che non si possono mandare in aria tutti i rapporti. Praticamente, ha preso in mano la casa, la dirige facendo i salti mortali per l'università. E' toccato a Chiara supplirmi. Il carico è passato dalle mie spalle alle sue. Da una donna a un'altra donna. Che vuole? Questa è ancora la situazione. Gliel'ho detto all'inizio: appena c'è un problema vero si fa ricorso all'energia delle donne. Dasecoli».

Aldo Varano

A Catania il primato delle poltrone

Dai dati in possesso del ministero degli Interni - «Elenco sindaci di sesso femminile» - risulta che in tutta la Sicilia sono al momento soltanto 22 le donne che dirigono un'amministrazione comunale. Essendo 390 i comuni dell'isola (compresi i paesini delle isole minori, delle Egadi e delle Eolie) la percentuale di comuni diretti da sindache è del 5,6 per cento. In questi 22 comuni vivono 244 mila e 400 cittadini, una briciola se paragonata ai 5 milioni, circa, di abitanti dell'isola. Il più popoloso comune siciliano con alla testa una sindaca (Maria Grazia Li Gresti) è Paternò, 46 mila abitanti, in provincia di Catania. Il più piccolo è Santa Domenica Vittoria, diretto da Antonietta Sparta, mille e duecento abitanti in provincia di Messina. In nessuno dei nove capoluoghi di provincia siciliani c'è un sindaco donna. E soltanto nei comuni di otto delle nove province siciliane c'è almeno una donna sindaco. A Enna non ne è stata eletta nessuna. Nelle province di Trapani e Ragusa c'è una sola sindaca, rispettivamente Caterina Tusa a Poggioreale e Rosa Agosta a Pozzallo. Il più alto numero di sindache (cinque) è, invece, a Catania: Marilena Samperi a Caltagirone, Sebastiana Fiume a Fiumefreddo di Sicilia, Maria Grazia Ligresti a Paternò, Angela Vecchio a Randazzo, Maria Lucia Tomasello a Santa Maria di Licodia. Quattro i comuni rosa palermitani: Castellana Sicula (Giuliana Sirrianni), Ciminna (Rosamaria Brancato), Partinico (Giacoma Cannizzo) e San Giuseppe Jato (Maria Vitaliana Maniscalco). Tre i comuni al femminile nell'agrigentino: Caltabellotta, Cammarata e Sambuca di Sicilia, diretti da Maria Iacono, Giovanna Alessi e Olivia Maggio. Due le sindache di Caltanissetta e le siracusane: Vincenza Vullo di San Cataldo, Calogera Sciascia di Sommatino, Maria Grazia Spanò di Buccheri e Giuseppa Magnano di Mellilli. In Lombardia i comuni retti da «sindaci di sesso femminile» sono, invece, 124. Ma i municipi lombardi sono 1546, quattro volte di più rispetto ai siciliani. In percentuale la Lombardia, dal punto di vista del numero delle donne sindaco rispetto ai Comuni, sta appena un po' meglio: 7,4 a fronte del 5,6.

A.V.

Il ministero delle Pari Opportunità e l'Ig. Imprenditoria femminile, nasce l'Osservatorio

ROMA. Oggi sarà firmata la convenzione tra l'Ufficio del ministro per le Pari Opportunità e l'Ig. Società per l'imprenditorialità giovanile, che gestirà gratuitamente l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile. L'Osservatorio segue l'attuazione dei programmi governativi, locali e comunitari in materia di imprenditorialità femminile, curando la diffusione sul territorio delle opportunità offerte dalle leggi alle donne che vogliono fare impresa - anche mediante una rete di sportelli appoggiati a strutture locali già esistenti -, e proponendo iniziative per la promozione di una nuova imprenditoria che valorizzi le potenzialità e la capacità femminili nel mondo del lavoro. «La nascita dell'Osservatorio - ha dichiarato la ministra Anna Finocchiaro - precede di pochissimo il lancio di una vasta campagna multimediale sulle opportunità offerte dalle leggi italiane alle aspiranti imprenditrici. L'Osservatorio è uno strumento molto utile perché permetterà di monitorare, dunque di conoscere, la realtà imprenditoriale alla quale ci rivolgiamo. Si tratta, inoltre, di una veloce e moderna fonte di informazione per il pubblico, un servizio che renderà più semplice ed efficace l'applicazione delle politiche sull'imprenditorialità femminile e che, grazie alla disponibilità della Ig e della sua Presidenza, non costerà nulla alle casse dello Stato».

Anima e Corpo

Una tecnica per ritrovare le emozioni perdute

chakra. Il cambiamento avvenuto nei partecipanti al seminario (aperto a tutti) è stato visibile ed eclatante. Non c'è stato giorno in cui non ci siano state lacrime di liberazione e di sollievo. La prima integrazione neuro-emozionale effettuata, legata al primo chakra è stata: «Mi sento amata in ogni circostanza, anche senza cibo, anche se nessuno mi vuole»: quasi nessuno è stato trovato «congruente» con questa affermazione. Cosa vuol dire congruenza in questo caso? Si ha congruenza quando l'intelligenza razionale e quella emozionale si equivalgono, esprimono la stessa cosa. Molto difficilmente noi siamo congruenti, spesso ciò che diciamo non corrisponde a ciò che sentiamo e pensiamo e, per questo motivo, spesso ci sabotiamo e paghiamo un prezzo molto alto. Come posso stabilire se sono congruente con un determinato pen-

siero o con una determina convinzione? Semplicemente, con una tecnica cinese, testando la variazione della forza muscolare quando si pronuncia a voce alta una frase. Scoprire come funzioniamo a livello inconscio è fonte di continuo stupore: cos'è del passato che pensiamo vecchie e sepolte, condizionano i nostri comportamenti attuali. Faccio un esempio: ho scoperto di avere qualche problema con l'aggressività; sfuggo le persone aggressive, mi fanno stare male, causano dentro di me una specie di blocco. Ho scoperto che tutto ciò è da collegare al fatto che da bambina, spesso e volentieri venivo picchiata, per cui tutti coloro che alzano la voce, richiamano in me questo modello. Non ho fatto in tempo a rendermi conto di questo che una collega è venuta con tono aggressivo a dirmi una certa cosa negativa e io sono scoppiata in lacrime come una

bambina di due anni, proprio come una bambina che è appena stata picchiata, e il mio pianto è stato così violento e incontenibile che ancora ora ne sono sgobbata. E ancora, nelle ore successive, quando nuovamente si è ripetuto il pianto, ho avuto la stessa reazione. Allora ho iniziato a integrare: «Accetto l'aggressività degli altri, voglio accettare, posso accettare... Perdono i miei genitori per le aggressioni fisiche continue». «Sono capace di fronteggiare una persona aggressiva, è bellissimo fronteggiare una persona aggressiva». Ora va molto meglio. Non mi ero mai resa conto di avere questo problema. Sto sempre più pensando che le persone, durante le loro vacanze, dovrebbero seguire seminari di questo tipo per sentirsi caricati e stimolati per mesi, anzi per la vita.

Rosa Moreschi, medico



Le Pulci

Ma il femminismo americano non fa rima con «casalinghitudine»

MARIA ROSA CUTRUFELLI

L'autocritica delle femministe americane «è da leggere con rispetto e ammirazione», scrive Vittorio Zucconi su «La Repubblica». Di che si tratta? Nient'altro, in sostanza, che di un'ennesima rivalutazione della famiglia compiuta, questa volta, dalla sociologa Frances Goldscheider nel corso di un dibattito pubblico, alla presenza di Hillary Clinton. Il femminismo, secondo Goldscheider, ha compiuto un errore fondamentale nel sostenere che «le donne dovessero essere come gli uomini» (ma non è stato il femminismo a teorizzare la «differenza» o, in ogni caso, a rifiutare l'omologazione col maschile?).

Invece «le donne devono essere donne» e quindi «stare molto di più a casa con i figli», pur «senza distruggere le proprie attività professionali». Insomma, il solito miracolo. Da estendere agli uomini (anche questa non è proprio cosa nuova).

Avere «più tempo per i piccoli». Nell'ammissione di questa necessità Vittorio Zucconi legge il declino di un «dogma» (femminista). Il declino, cioè, della famiglia monoparentale che nasce dall'obsolescenza della coppia tradizionale. Ma la famiglia monoparentale - composta di solito, ci dicono le statistiche, da una donna e dai suoi figli - non è un dogma, un principio dottrinario, bensì una cruda realtà. Le cause sono molteplici, naturali. Non ultima, la tendenza maschile a piantare baracca e burattini e andarsene per i fatti propri. Negli Stati Uniti sono le donne afro-americane a trovarsi in grande maggioranza nella condizione di «genitore singolo». Tanto è vero che il leader nero Farrakhan ha tuonato contro la deresponsabilizzazione maschile, invitando gli uomini neri a prendersi cura delle loro famiglie. Dando modo alle donne di restare a casa. Lui, per cominciare, non le ha volute nemmeno alla grande manifestazione di Washington (un milione di «uomini soli»), due anni fa.

Ci sono voluti settanta anni e milioni di morti, scrive Vittorio Zucconi, perché «i maschiacci del socialismo sovietico capissero di aver sbagliato tutto, mentre le femministe americane hanno impiegato meno di trent'anni ad adattare l'ideologia alla natura umana».

Il femminismo - e non solo quello americano - ha indubbiamente i suoi peccati. Ma anche, sicuramente, almeno un merito. Il merito di essersi interrogato proprio sulla «natura umana», misteriosa coperta che tutti cercano di tirare dalla propria (ideologica) parte. E di dubitare che «natura umana» coincida con «casalinghitudine». Di femmine o di maschi.

HABITAT 67

MONITORIA E GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI) Internet mail: balze@fbcc.it

ERRE

COME...

CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI

FINO AL 18 MAGGIO 1997

AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE

DI TORINO

La visita delle scuole è preferibile su prenotazione (Tel. 011/677666, il costo del biglietto è di L. 4.000 a studente e gratuito per insegnanti accompagnatori).

Organizzazione **RADIO TORINO POPOLARE**